

L'ultimo volume della «Storia» di Spriano

La grande prova del partito nuovo

25 luglio 1943-25 aprile 1945: due anni cruciali nella vicenda dei comunisti e della società italiana

Siamo al quinto volume della Storia del Partito comunista italiano di Paolo Spriano (Einaudi pag. 533, L. 8.000) E sarebbe meglio dire subito che siamo meglio al quinto volume, il quale chiudendo con l'Insurrezione nazionale dell'aprile 1945 obbliga a sperare che Spriano voglia e possa, andare avanti — senza tema di cadere nella cronaca — almeno fino al 18 aprile 1948 e, perché no, fino al 7 giugno 1953 (sconfitta della «legge truffa»).

Il quinto volume dice fin dal sottotitolo (La Resistenza, Togliatti e il Partito nuovo), che l'autore, questa volta, si è trovato su un terreno di ricerca più complesso. Il PCI non è più un gruppo di funzionari che vivono la durissima vita illegale della cospirazione, della emarginazione, del carcere. Dal 25 luglio e dall'8 settembre 1943, tutto è cambiato. Bisogna spiegare la nuova illegalità che il PCI vive da Roma in su, è quella della resistenza armata intrecciata con la difficile legalità del «regno dei Sud» e dei primi governi di unità nazionale. Non è più il tempo, dunque, delle dispute ideologiche prima della guerra, ma quello di quella che si può chiamare la nuova illegalità del Partito (e tra il Partito e gli altri) dentro l'Unità e la sua formula privilegiata, il CLN. L'occhio dunque è costretto a captare un orizzonte infrastituito più ampio e frastagliato di quello dei volumi precedenti.

Il segno di Togliatti. Un tratto caratteristico di questa particolare sarà, appunto, il modo con il quale i comunisti si affacceranno alla ribalta politica. Dal libro emerge che non si tratta di un semplice ritorno in forze di un partito cresciuto solo numericamente, per meriti eroici. Si tratta dell'ingresso sulla scena politica nazionale di una forza del tutto nuova, che egemonizzerà largamente l'area democratica e, fin dal primo momento, si presenta non come erede di una esperienza passata (come accadrà poi, al PSI e, per certi versi, anche alla DC), ma, piuttosto, come l'espressione di una nuova cultura politica, di una nuova strategia, di un nuovo modo di fare politica. I rapporti politici e sociali. E' del tutto naturale che, in tale quadro, la figura di Togliatti in questo volume gigantesco e non certo per pezzo apologetico, ma per rispetto di una verità storica incontrovertibile. E' con il ritorno di Togliatti, con la «bomba Ercoli» (pagina 22), con la sua freddezza politica, con la sua capacità di limiti della Resistenza (il non secco ad una «via jugoslava» tanto affascinante quanto improponibile) che il PCI è improponibile non già a risuscitare a qualcosa che non c'è (se non in qualche generosa illusione), ma a innestarsi saldamente nel tronco vivente della società civile. Di questa società il PCI, nei '43-'45, diviene la molla portatrice, di avanguardia e di tradizione, una molla «aggregante» (quella sì) per tutto un periodo storico ancora in corso come sappiamo.

adesso un quadro esaltante e minuzioso dal quale non ci si potrà più discostare se si vorrà capire il perché della linea vincente proposta al movimento operaio e democratico — ieri, per oggi e per domani — dai comunisti e dal Partito nuovo e della politica di unità nazionale.

In questi due anni incredibili per vivacità e dinamismo (e il V volume di Spriano li rivisita con grande freschezza) nel quadro di un'azione estrema che porta il PCI ad assumere funzioni primarie di direzione nella Resistenza e nei primi governi di unità nazionale non è che gli antichi nodi irrisolti del «vecchio» PCI scompaiano o vengano accantonati. Essi restano ma vengono superati tutti o in parte, nel corso di dispute lotte politiche, discusse e compromesse internamente di questo quinto volume da conti abbondanti, con chiarezza di documentazione. Emerge, da questi resoconti, che la saldatura fra generazioni e condizioni diverse non è facile, è tormentosa, ma avviene e ciò tanto per la fermezza di Togliatti che il Partito nuovo — con la sua linea nuova — e intellettuali, appodati al PCI nella Resistenza, quanto per la sicurezza con la quale le nuove generazioni sentono come propria una linea che è nuova dove se, come il quinto volume dimostra, essa appare ai giovani appena usciti dal fascismo con una fiducia che a taluni sembra azzardata.

Politica di massa. Tradizionale (diciamo forma ma prolungamente anomala nei contenuti) e nelle prospettive (ed in fondo anche nei pur rigidi metodi di direzione e di regime interno), il PCI di questi due anni cruciali riesce a cementare un tessuto politico insieme di ex carcerati e «funzionari» del Comintern con una nuova generazione, operata dal PCI nella Resistenza quasi per istinto, talora soltanto sull'onda di un moto genericamente antifascista. L'operazione è tanto audace quanto indispensabile e riesce. Ne sono testimoniazioni non solo le «estre sensazionali» dell'afflusso al PCI nelle zone liberate nel 1944 (zone 11), ma anche il tipo di ricerca e di lotta che il Partito nuovo adotta nell'Italia liberata, nella fase della ricostruzione. Non c'è un primo e un poi tra cui i comunisti, vecchi e nuovi, fanno durante la Resistenza e quanto gli stessi latitano nella loro vita liberata. L'inizio di ricostruzione e già inteso come momento di una lotta politica e sociale nuova (capitolo diciottesimo, pag. 484).

Il segno di Togliatti. Un tratto caratteristico di questa particolare sarà, appunto, il modo con il quale i comunisti si affacceranno alla ribalta politica. Dal libro emerge che non si tratta di un semplice ritorno in forze di un partito cresciuto solo numericamente, per meriti eroici. Si tratta dell'ingresso sulla scena politica nazionale di una forza del tutto nuova, che egemonizzerà largamente l'area democratica e, fin dal primo momento, si presenta non come erede di una esperienza passata (come accadrà poi, al PSI e, per certi versi, anche alla DC), ma, piuttosto, come l'espressione di una nuova cultura politica, di una nuova strategia, di un nuovo modo di fare politica. I rapporti politici e sociali. E' del tutto naturale che, in tale quadro, la figura di Togliatti in questo volume gigantesco e non certo per pezzo apologetico, ma per rispetto di una verità storica incontrovertibile. E' con il ritorno di Togliatti, con la «bomba Ercoli» (pagina 22), con la sua freddezza politica, con la sua capacità di limiti della Resistenza (il non secco ad una «via jugoslava» tanto affascinante quanto improponibile) che il PCI è improponibile non già a risuscitare a qualcosa che non c'è (se non in qualche generosa illusione), ma a innestarsi saldamente nel tronco vivente della società civile. Di questa società il PCI, nei '43-'45, diviene la molla portatrice, di avanguardia e di tradizione, una molla «aggregante» (quella sì) per tutto un periodo storico ancora in corso come sappiamo.

quello del Comintern. Ma nel 1943-45 oltre le lotte e le ambiguità la scelta di fondo è chiara: la scelta della marcia democratica comunista nella società e evidente, il carattere non contingente ma strutturale nazionale. L'appello togliattiano, legittimo momento della conquista dei socialisti al momento della rivoluzione democratica finora mancata e pieciosa (513). E' dunque il libro di Spriano una pezzo di appoggio per dimostrare oggi, una conti nulla felice, nel pensiero e nell'azione? Non potremmo affermare che il libro è autentico e conta se questo impegno di Spriano è autentico? Il libro — al contrario — e nella assenza di forzature, nella capacità di rappresentare — certo con la passione — e con tanta ma senza pediche (e tanto meno «pediche patriottiche», come ha scritto qualcuno) — come il PCI, nel corso dei 2 anni cruciali della storia contemporanea di Italia sia cresciuto dentro una sua inimitabile politica che inimitabile poi e nell'area della sinistra. Di questa politica, nella sua strategia e nella sua tattica nei suoi successi folgoranti e nelle sue lacune, nel quinto volume di Spriano vi sono tutti i segni e i fatti essenziali per un lettore che voglia sapere (anche per citare se vuole) come siano andate quelle famose «cose comuniste» che i comunisti hanno deciso che non siano più gloriosi misteri. Ancora, dunque, un esempio di stile storiografico marxista che eleva il libro di Spriano a un classico. Dobbiamo essergli grati a Paolo Spriano, uno storico italiano scomodo per chi — peggio per lui — può forse ammettere che i comunisti sappiano fare la storia, ma non ammette che sappiano scriverla quando si tratta della loro. La Storia di Spriano e li a dimostrare che anche questa impresa, talora altrove impossibile, è realizzabile. Per merito del nostro Spriano e del nostro Partito comunista italiano.

Maurizio Ferrara

La commissione parlamentare si appresta a concludere la sua indagine. Quale sentenza sulla mafia

A colloquio con Pio La Torre membro dell'Antimafia - I comunisti, che dissentono dai giudizi espressi nella relazione finale del senatore democristiano Carraro, presenteranno un proprio documento - Per i rapporti mafia-politica l'unico nome citato è quello dell'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino - «Le Camere devono discutere i risultati dell'inchiesta»



1971: un gruppo di mafiosi sbarca nell'isola di Linosa scelta come confino

Tra poche settimane si concluderà dopo dodici anni di indagini i lavori della Commissione parlamentare antimafia. Non sono stati ancora definiti i risultati di questa inchiesta che si è svolta in un clima di grande tensione e di grande attesa. Il presidente della commissione è il senatore democristiano Carraro. La relazione finale del senatore Carraro, presentata in Parlamento il 15 dicembre scorso, ha suscitato un grande interesse. La relazione è stata letta e discussa in una audace e coraggiosa sessione pubblica. La relazione di Carraro è stata letta e discussa in una audace e coraggiosa sessione pubblica. La relazione di Carraro è stata letta e discussa in una audace e coraggiosa sessione pubblica.

Sessione pubblica

Tutto è stato fatto durante e dopo dodici anni di lavoro. Si ritrova con un piano di lavoro in mano. E' questa l'opinione di Pio La Torre, ministro per l'Antimafia dal 1971. La Torre ha con sé un documento che è un'analisi della situazione attuale. La Torre ha con sé un documento che è un'analisi della situazione attuale.

Un problema di così grande e di così complessa natura sociale e politica non può essere risolto in un modo semplice e immediato. La Commissione parlamentare antimafia ha il compito di studiare e di proporre una soluzione. La Commissione parlamentare antimafia ha il compito di studiare e di proporre una soluzione.

Rinnovamento dello Stato

Il rinnovamento dello Stato è un problema di grande importanza. La Commissione parlamentare antimafia ha il compito di studiare e di proporre una soluzione. La Commissione parlamentare antimafia ha il compito di studiare e di proporre una soluzione.

Dibattito nel decennio della scomparsa

La ricerca di Ernesto de Martino

Riflessioni e verifiche sull'opera e la personalità del grande etnologo nell'incontro organizzato a Firenze — Un nesso problematico e vitale tra battaglia culturale e impegno politico

Si è svolto in questi giorni a Firenze per iniziativa dell'Istituto Ernesto de Martino di Milano e della sezione fiorentina dell'Istituto Gramsci il primo incontro di dibattito sul tema «Ernesto de Martino: riflessioni e verifiche». E' stato organizzato in un'aula della casa di viale Mazzini, nella casa di viale Mazzini, nella casa di viale Mazzini.

Complessità

L'incontro ha celebrato il decimo anniversario della scomparsa di Ernesto de Martino. L'incontro ha celebrato il decimo anniversario della scomparsa di Ernesto de Martino.

La forza intellettuale che costinge i molti a imbastire una grande tensione e un'opposizione che non è solo politica e culturale, ma che è anche una lotta per la libertà e per la democrazia. La forza intellettuale che costinge i molti a imbastire una grande tensione e un'opposizione che non è solo politica e culturale, ma che è anche una lotta per la libertà e per la democrazia.

Proposta scomoda

Per De Martino lo dunque è un problema di grande importanza. La Commissione parlamentare antimafia ha il compito di studiare e di proporre una soluzione. La Commissione parlamentare antimafia ha il compito di studiare e di proporre una soluzione.

Sessione pubblica

Tutto è stato fatto durante e dopo dodici anni di lavoro. Si ritrova con un piano di lavoro in mano. E' questa l'opinione di Pio La Torre, ministro per l'Antimafia dal 1971. La Torre ha con sé un documento che è un'analisi della situazione attuale.

Rinnovamento dello Stato

Il rinnovamento dello Stato è un problema di grande importanza. La Commissione parlamentare antimafia ha il compito di studiare e di proporre una soluzione. La Commissione parlamentare antimafia ha il compito di studiare e di proporre una soluzione.

Sessione pubblica

Tutto è stato fatto durante e dopo dodici anni di lavoro. Si ritrova con un piano di lavoro in mano. E' questa l'opinione di Pio La Torre, ministro per l'Antimafia dal 1971. La Torre ha con sé un documento che è un'analisi della situazione attuale.

Rinnovamento dello Stato

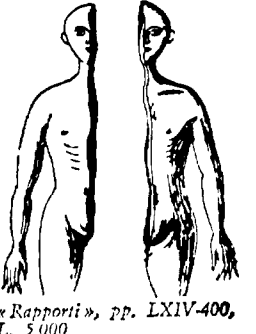
Il rinnovamento dello Stato è un problema di grande importanza. La Commissione parlamentare antimafia ha il compito di studiare e di proporre una soluzione. La Commissione parlamentare antimafia ha il compito di studiare e di proporre una soluzione.

La Commissione parlamentare antimafia ha il compito di studiare e di proporre una soluzione. La Commissione parlamentare antimafia ha il compito di studiare e di proporre una soluzione.

Giorgio Frasca Polara

NOVITA' E SUCCESSI

Carlo Levi CORAGGIO DEI MITI Scritti contemporanei 1922-1974 a cura di Giogliola De Donato



«Rapporti», pp. LXIV-400, L. 5.000

Santiago Carrillo LA SPAGNA DOMANI Conversazioni con Regis Debray e Max Gallo



«Dissensi», pp. XVI-302, L. 2.500

Michail Bulgakov CUORE DI CANE Il romanzo e la sceneggiatura di Lucio Littaudda

Nota critica di Alberto Radice «Rapporti», pp. 320, 16 ill, L. 5.000

L'Emilia Romagna nella guerra di Liberazione vol. I Luciano Bergonzini LA LOTTA ARMATA pp. XL-66, L. 9.000

IDEOLOGIA LETTERARIA E SCUOLA DI MASSA Note critiche sull'organizzazione didattica a cura di A. Leone de Cadrì «Dissensi», pp. 232, L. 2.500

Marcello Fabbrì LE IDEOLOGIE DEGLI URBANISTI DEL DOPOGUERRA «Tempi e problemi», pp. 216, L. 3.000

Pombi-Somava CAMBI E MOVIMENTO DEGLI STUDENTI. 1968-1973 Ceti medi e strategia della riforma «Dissensi», pp. 208, L. 2.000

Carlo A. Pinelli, Folco Quilès L'ALBA DELL'UOMO «L'ora collauda», pp. 380, oltre 250 ill. a colori, L. 20.000 scolor. a c. 10.000

Thomas Mann CONSIDERAZIONI DI UN IMPOLITICO «Rapporti», pp. 52, L. 500

Giuseppe Vacca SAGGIO SU TOGLIATTI e la tradizione comunista «L'ora collauda», pp. 320, L. 2.000

DE DONATO Lungomare N. Saverio 29, Bari